

La lotta alla criminalità

Pianura, 25 anni dopo il ricordo di Gigi e Paolo

«Riscatto grazie a loro»

IL REPORTAGE

Leandro Del Gaudio

Diciamo che in 25 anni sono cambiate tante cose, mentre altre sono rimaste pressoché identiche. Il quartiere ha ottenuto un santo (san Giustino Russolillo), ha visto rafforzati i trasporti e i collegamenti con il centro, ha mostrato un certo dinamismo sul fronte antiracket, sono nati ristoranti seguitissimi sui social e sono comparsi anche dei "b&b". Ma, se andiamo a parlare di crimine, troviamo pesanti retaggi del passato: meno morti ammazzati, d'accordo, ma "stese" e ronde armate; meno clan strutturati, ok, ma bande rionali che si contendono una panchina o un sottoscala dove spacciare; meno boss di spessore ma minorenni che vanno in giro impuniti e aggressivi, impugnando armi da guerra, con un pericoloso abbassamento dell'età di chi compie reati. Pianura, 25 anni fa, l'orrore mai dimenticato: gli omicidi di Gigi Sequino e Paolo Castaldi, per sempre due ragazzi come noi. Erano amici, nati e cresciuti nel quartiere della periferia occidentale, avevano 20 e 21 anni, avevano sogni straordinariamente ordinari, per questo bellissimi. Pensate, la notte del 10 agosto del 2000 stavano organizzando le vacanze in Grecia. Era la notte di San Lorenzo, quella delle stelle cadenti, lì nel chiuso dell'auto vagheggiavano spiagge azzurre e incontri estivi, quando furono raggiunti dai killer. Vittime innocenti. Uccisi per errore. Furono scambiati per guardaspalle di Rosario Marra, genero del boss Pietro Lago, all'indomani di un delitto consumato dal Lago a spese dei rivali dei Marfella (31 luglio, delitto di Vincenzo Giovenco). Da allora, per Gigi e Paolo il tempo si è fermato. La storia del quartiere è andata invece avanti. Sempre tra luci e ombre. C'è stata la canonizzazione di padre Giustino Russolillo, fortemente voluta da due Papi (Benedetto XVI e Francesco), in un quartiere che ha dato mostra di una fervente spiritualità. E non parliamo solo di questioni religiose.

IL NETWORK

Attorno a Gigi e Paolo si è sviluppata una rete antiracket, grazie al lavoro di Sos Impresa di Luigi Cuomo. È poi nata un'associazione "Le voci di Gigi e Paolo", fondata dai parenti dei due ragazzi uccisi, che si occupa di fare formazione dal basso e dialogare con i giovani del quartiere. Particolare non secondario: la sede dell'associazione nasce nella casa del boss Luigi Pesce, luogo dal quale partirono i killer. Già, i killer. In questa storia, ci sono condanne

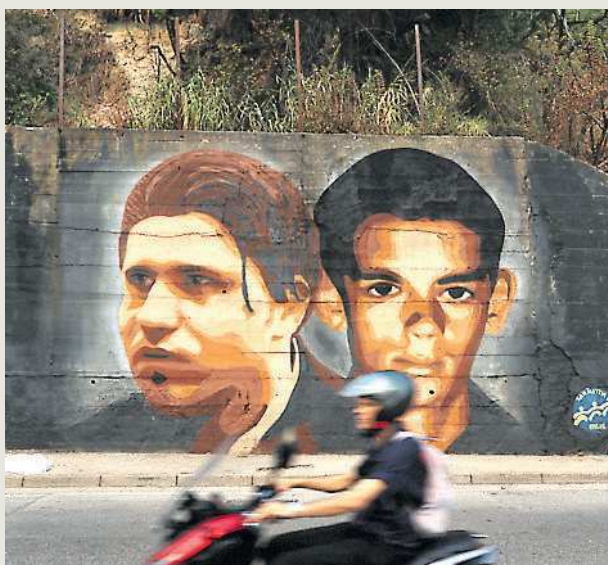
MENO OMICIDI DI CAMORRA SONO ARRIVATI I B&B POI L'APERTURA DI RISTORANTI: RESTA L'INCUBO DELLE STESE

► Vennero uccisi per una svista dei killer ► Il quartiere si è ritrovato unito nella fede dopo la canonizzazione di San Giustino

IL QUARTIERE

La lapide

Anche l'allora sindaco Rosa Russo Jervolino volle ricordare il sacrificio dei due ragazzi facendo mettere una lapide in memoria



Il murale

Pianura, 25 anni fa, l'orrore mai dimenticato: gli omicidi di Gigi Sequino e Paolo Castaldi. Un disegno per ricordarli: «Il quartiere non vi dimentica, sarete per sempre nei nostri cuori»

La tomba

La tomba nel cimitero di Pianura dove il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, depose due mazzi di fiori in loro ricordo



Lo slogan

Una frase su un manifesto accanto alle foto che ritraggono i due ragazzi: non c'è giorno che qualcuno non vada a mettere dei fiori freschi davanti a quelle immagini sbiadite dal tempo

Le parole

Due cuori sul piccolo monumento in basalto dedicato alla memoria di Gigi e Paolo sul luogo dove furono uccisi 25 anni, la notte del 10 agosto, colpisce la frase incisa: «Il 10 agosto del 2000 hanno fatto cadere due stelle, Gigi e Paolo». Un riferimento anche alla notte di San Lorenzo quando per una congiuntura astrale nel cielo si osservano le stelle cadenti.



La dedica

Una scelta condivisa da tutto il rione quella di intitolare una strada del quartiere Pianura a Paolo Castaldi e Luigi Sequino, "vittime innocenti della camorra"



La statua

Il Santuario di San Giustino Maria Russolillo, nel cuore di Pianura, ha vissuto una settimana di intensa spiritualità e festa in occasione dei solenni festeggiamenti dedicati all'Apostolo delle Vocazioni. Migliaia di fedeli e pellegrini provenienti hanno preso parte alle celebrazioni: il ricordo dei ragazzi, vittime innocenti di camorra, è stato al centro delle preghiere dei fedeli



definitive, a partire dalla confessione degli stessi esecutori materiali che confermarono la «svista» di quel maledetto 10 agosto di 25 anni fa. Condannati in via definitiva i cugini Pasquale e Eugenio Pesce, indicati come esecutori materiali, mentre in questa storia venne indagato anche Carmine Pesce, a sua volta ucciso prima che iniziasse il processo a suo carico.

L'ATTUALITÀ

Uno scenario decisamente in movimento, come emerge dai recenti fatti di cronaca. Pochi giorni fa, in via Torricelli è stato sequestrato un kalashnikov (ne ha parlato qualche giorno fa il Roma), che era nascosto in un vano di un edificio popolare. Un'arma da guerra che sempre più spesso finisce nelle mani di giovanissimi, come insegna la cronaca recente. Già, perché qui a Pianura - più che in altre parti della città - è venuto meno il controllo dei clan classici, a struttura piramidale, per dare spazio a famiglie in guerra tra loro per il controllo dello spaccio. E in questo scenario che due anni fa, venne ucciso il 20enne Gennaro Ramondino, colpito a morte dall'amico di sempre, di quattro anni più giovane di lui. Una storia nella storia: oggi il killer minorenni è in fuga, dopo essere stato condannato a 16 anni di reclusione, grazie a una evasione beffa dello scorso giugno dal carcere di Bari. Ma torniamo al quartiere di Gigi e Paolo 25 anni dopo. C'è una stazione della Circumflegrea che unisce la periferia ovest al centro della città, non lon-

tana dalla stazione metro di Monte Sant'Angelo in cui è stata installata l'opera dell'artista anish Kapoor, la cui apertura è data a stretto giro. E sono tanti i giovani cresciuti coltivando la memoria dei due ragazzi uccisi. Merito dei genitori di Gigi e Paolo che hanno provato a sublimare il dolore in solidarietà e formazione, in una zona che - come tanti altri pezzi della nostra periferia - chiede di voltare pagina rispetto alla piaga del crimine organizzata. A pochi passi dalla sede del municipio, c'è una edicola dove resistono le vendite delle copie cartacee dei giornali. Spiega un commerciante, a proposito dell'anniversario numero 25: «Non avevamo nulla all'epoca, oggi abbiamo il sogno dell'America's Cup, che potrebbe gratificare, in termini di risorse e investimenti, anche il nostro quartiere». Un sogno di sport e benessere, ristoranti e B&B. Un sogno collettivo e ordinario, semplice come due amici ventenni che organizzano una vacanza in Grecia guardando le stelle cadenti: in una delle notti più buie che la città ricordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL NOME DEI RAGAZZI COLPITI SENZA MOTIVO UN'ASSOCIAZIONE CHE HA SEDE NELLA CASA SEQUESTRATA AL CLAN